Anno 51.° - N. 11

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 11 gennaio 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali [illegible]

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 10. — COMANDO SUPREMO — **10 GENNAIO 1917**

(Bollettino di guerra N. 596)

IN VALLE DI LEDRO, INTENSO FUOCO DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SULLE ALTURE A SETTENTRIONE DEL R. PONALE.

UN POSTO AVANZATO SULLE PENDICI MERIDIONALI DI CIMA D'ORO, MOMENTANEAMENTE OCCUPATO DALL'AVVERSARIO, FU DAI NOSTRI SUBITO RISTABILITO.

IN VALLE DI TRAVIGNOLO, IL NEMICO BERSAGLIO' CON LE ARTIGLIERIE LA ZONA DEL COLBRICON, MA NON ESEGUI' ALCUN ATTACCO.

SULLA RIMANENTE FRONTE, CONSUETI TIRI DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE SULLE REROVIE E SULLE ZONE DI ALLOGGIAMENTO DELLE TRUPPE NEMICHE.

Generale CADORNA.

La Grecia si assogetta all' "ultimatun,, dell' Intesa

ATENE, 9. — L'Agenzia di Atene dice:

« Il Consiglio della Corona rimase riunito per quattro ore e terminò in completo accordo circa le decisioni che comportano l'ultimatum dell'Intesa. Queste saranno formulate nella risposta che il Governo invierà domani ai ministri dell'Intesa.

Tutti gli indizi permettono di affermare che prevalgono tendenze conciliantì e favorevoli all'accettazione, dato specialmente il fatto che l'ultimatum dell'Intesa garantisce pure definitivamente la neutralità della Grecia. (Stefani)

ATENE, 9. — Oltre l'accettazione delle 48 ore delle condizioni contenute nella loro nota precedente le potenze dell'Intesa nel loro recente ultimatum alla Grecia forniscono le assicurazioni che l'attività dei venizelisti sarà limitata alle località attualmente occupate dagli alleati. Il consiglio della corona fu convocato mentre il gabinetto si riuniva.
Si dichiara che le tendenze conciliantì prevalgono e che la risposta agli alleati sarà data nel tempo voluto. (Stefani)

L' "ultimatum, alla Grecia è scaduto iersera

LONDRA, 10. — L'ultimatum inviato dall'Intesa alla Grecia scade stasera. (Stefani)

L'*ultimatum* alla Grecia è salutato come il primo atto conseguente di una politica militare energica, per sgombrare nei Balcani il terreno da un punto oscuro e minaccioso. Il governo di Atene deve finire il suo giuoco, come è nei voti del popolo italiano e degli altri popoli dell'Intesa.

L'incrollabile concordia delle potenze dell' Intesa

LONDRA, 10. — La «Morning Post» scrive:

« *L'importanza della conferenza di Roma risiede nel fatto che più la guerra dura e più il nemico fa sforzi per seminare la discordia fra gli alleati, e più gli alleati sono uniti. E' particolarmente felice il fatto che Roma sia stata scelta come luogo di riunione della conferenza.*

Gli alleati non dovranno mai dimenticare che l'Italia è entrata nell'alleanza in un momento in cui le sorti della guerra ci erano contrarie e che da allora, nonostante le straordinarie difficoltà, l'Italia ha sempre combattuto con ammirevole risolutezza e con indomabile coraggio ». (Stef.)

Il Kaiser vuole la guerra di sterminio.... ....e Bethmann Holweg insiste per la pace

AMSTERDAM, 10. — Il «Tid» ha da Berlino:

« *Si attendono importanti dichiarazioni di Bethmann Hollweg verso la metà del corrente mese. Appena sarà nota la risposta dell'Intesa a Wilson il cancelliere definirà al Reichstag la posizione della Germania e quella degli alleati. La Germania invierà simultaneamente un memorandum a tutti i neutri che appoggiarono la nota di Wilson* ». (Stefani)

Il nuovo ministero russo

PIETROGRADO, 10. — *Il presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle comunicazione Trepoff, il ministro dell'istruzione pubblica conte Ignatieff furono collocati a riposo. Il principe Galitzine, senatore e membro del Consiglio dell'Impero, è nominato presidente del Consiglio dei ministri; il senatore Koulpchitski è nominato gerente del ministero della istruzione pubblica; Neratoff, aggiunto al ministro degli esteri è nominato membro del Consiglio dell'impero.*

PIETROGRADO, 10. — *Il nuovo presidente del Consiglio, principe Galitzine, è noto come funzionario energico, esperimentalissimo in questioni amministrative, comunali e rurali. Ha 66 anni e rappresenta una delle più antiche famiglie principesche della Russia. Galitzine, intervistato, dichiarò che la sua parola d'ordine sarà: « Tutto per la vittoria! ».* (Stefani)

La crisi del ministero presieduto da Trepoff e che aveva quale ministro dell' interno Protopopoff è derivata dall' opposizione della maggioranza della Duma (Parlamento nazionale) che per bocca di vari oratori e specialmente del conte Bobrinski, aveva mosso gravi e fondate critiche contro i due ministri che si erano alienati non solo le unioni delle provincie e dei municipi, ma anche i congressi della nobiltà. Auguriamo che alla fiducia meritatamente riposta nel nuovo presidente del Consiglio, risponda la realtà della sua opera.

Egli intanto, ha iniziato il suo governo con una frase degna: «Tutto per la vittoria!».

LA MINACCIOSA PRESSIONE RUSSA sulla fronte di Riga

PIETROGRADO, 10. — Esaminando le azioni svoltesi negli scorsi giorni sul litorale del golfo di Riga, con accentuato vantaggio dei russi, i critici militari attribuiscono una particolare importanza alla conquista del villaggio di Kalmzen alla estremità nord-ovest del lago di Tirul, tra il quale e il golfo passa la ferrovia da Tukkum a Riga.

Il successo crea una grave minaccia verso Mitau e verso tutta la regione vicina. Finora tutti gli sforzi tedeschi per parare con violenti contrattacchi al progresso dei russi rimangono sterili e tale progresso manifesta una tendenza ad un ulteriore sviluppo. (Stefani)

I russi conquistano un'isola della Dvina

PIETROGRADO, 9. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *A sud del lago di Babit, ad ovest di Riga, dopo una forte preparazione di artiglieria, i tedeschi condussero una offensiva contro le nostre nuove posizioni presso il villaggio di Kalmtzen, ma il fuoco ed i contrattacchi dei nostri elementi ricacciarono il nemico.*

Dopo una preparazione di artiglieria, nostri elementi, alle 11 del mattino assaliron il nemico che occupava un'isola sul fiume Dvina occidentale a est di Glaudan a nord di Dvinsk. L'attacco fu cos impetuoso che prevenì le raffiche del fuoco nemico. I tedeschi non potendo più resistere, si dettero alla fuga, colpiti dal nostro fuoco di shrapnels e di mitragliatrici dai settori di fianco. L'isola fu occupata dai nostri elementi. Vi prendemmo sette mitragliatrici e quattro lanciabombe e 17 prigionieri.

Dopo una preparazione di artiglieria, il nemico iniziò una offensiva contro un settore della nostra posizione a nord-est di Chelwov, ma accolto dal nostro fuoco, fu ricacciato nelle sue trincee.

Nella sera dell'otto, aeroplani nemici lanciarono bombe su Lutka ».

Sui Carpazi e in Valachia

« Fronte romeno. — *Il nemico attaccò il settore della nostra posizione sul fiume Oituz. Tutti i suoi attacchi furono respinti. Il nemico attaccò e un po' respinse i romeni a sei verste ad ovest di Monastirka e Kachinoul sul fiume Kassine.*

I romeni respinsero tutti gli attacchi del nemico nella regione di Rekost sul fiume Souchitza. Le nostre truppe senza pressione da parte del nemico, hanno occupato nuove posizioni sulla linea dei fiumi Putna e Sereth. »

« Fronte del Caucaso. — *La situazione è immutata* ». (Stefani)

BASILEA, 10. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 9 dice:

« *Fronte persiano.* — I difensori di Debledabad, in conformità all'ordine ricevuto giorni or sono, avevano lasciata quella località, che venne occupata dai russi. Con un attacco che effettuammo contro il nemico il 3 corr. nei dintorni di Debledabad, scacciammo l'avversario dalla città.

« *Fronte del Caucaso.* — All'ala sinistra effettuammo una riuscita azione di sorpresa contro i russi. Nessun importante avvenimento sulle altre fronti ». (Stefani)

BASILEA, 10. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 9 corr. dice:

« *Fronte macedone.* — Compagnie inglesi tentaron di avanzare nella parte settentrionale della pianura di Serres verso Bakarli, Djoumaya e dintorni, ma furono respinti dal nostro fuoco. Fuoco di artiglieria reciproco ed in alcuni luoghi colpi isolati del nemico.

« *Fronte romeno.* — Un monitore bombardò dal braccio di Kilia la città di Tulcea ». (Stefani)

Sulla Somme e alla Mosa
I comunicati francesi

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *In Champagne combattimento di pattuglie ad ovest di Navarin. In Alsazia, nella regione del Canale del Rodano al Reno, il tiro della nostra artiglieria ha distrutto un deposito di materiale nemico presso Illfurth. Bombardamento intermittente sul resto del fronte* ». (Stefani)

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Notte calma sull' insieme del fronte* ». (Stefani)

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 10. — Un comunicato del generale Haig di ieri sera dice:

« *Ieri i tedeschi fecero esplodere una contromina, che non provocò alcun danno.*

« *Nel pomeriggio di oggi di fronte a Hulluch, invademmo con successo le trincee tedesche. Durante la giornata, sulle due rive dell'Ancre e del saliente di Gommecourt, cannoneggiammo le posizioni tedesche nelle vicinanze di Souchez, Armentières, Messines e nella regione di Yprès. Considerevole attività dell'artiglieria da ambo le parti. A nord di Wielte bombardammo una forte posizione tedesca e causammo una grande esplosione* ». (Stef.)

LE HAVRE, 10. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Reciproca attività dell'artiglieria su tutto il fronte da Pervyse a Dixmude fino a sud di Steenstraete* ». (Stefani)

LA CONTINUAZIONE DELLA LOTTA e i doveri che impone

ROMA, 9. — (V.) La Conferenza di Roma è stata sottolineata da alcuni commenti sintomatici di giornali inglesi e francesi, i quali hanno lodato i loro uomini di Stato per essersi recati nella nostra capitale, da cui gli affari d'Oriente furon visti con occhio assai penetrante. Il *Gaulois* a Parigi e l'*Obeserver* a Londra hanno riconosciuto addirittura che, se gli Alleati avessero seguito i consigli dell'Italia, la partita balcanica sarebbe stata a quest'ora completamente vinta. mentre, avendo voluto applicare i loro particolari criteri, sono andati incontro ai più clamorosi insuccessi. Non è per eccessivo orgoglio nazionale, ma per amore della verità e per desiderio di bene, che noi prendiamo atto di queste confessioni, dolendoci, ahimè, che siano tardive. Ad ogni modo noi dobbiamo augurarci che la conferenza di Roma abbia giovato ad illuminare gli Alleati intorno al da farsi nel prossimo Oriente.

Non è possibile entrare in dettagli su quanto presumibilmente le conversazioni romane avranno concertato.

Rimane il problema strategico delle fronti principali: inglese, francese, italiana e russa. Tale problema è stato indubbiamente esaminato a fondo nella conferenza di Roma: come sia stato risolto, nessuno è in grado di dire. Qualsiasi ipotesi sarebbe campata in aria; ed enunciarla sarebbe anzi dannoso agli interessi nazionali. Bisogna aver fiducia nei Governi e nei Comandi Supremi delle Nazioni alleate, i quali possiedono tutti gli elementi del problema e sono in grado di risolverlo. Su questo punto passiamo oltre.

La Conferenza è stata utile anche per l'unificazione degli sforzi di natura economica: alludo specialmente alla questione essenziale dei rifornimenti di materie prime, indispensabili per la continuazione della guerra e per la resistenza dei popoli. Più che mai vige per l'Intesa il motto «tutti per uno, uno per tutti», giacchè i rifornimenti sono ugualmente necessari a tutti i paesi alleati. Le Potenze occidentali, strette nel patto antitedesco, ricevono dal mare ciò che è loro necessario: ma anche la nostra grande alleata orientale, la Russia, è alimentata in gran parte attraverso le vie marittime. Si aggiunga che noi dobbiamo mantenere varie spedizioni militari e situazioni strategiche al di là delle acque. Contro la nostra libera navigazione, il nemico raddoppia gli sforzi con la guerra dei sommergibili; e gli Alleati debbono assolutamente superare le difficoltà marittime con cui lottano. Ormai nessuna distinzione è possibile, tra Nazione e Nazione, tra interesse dello Stato e interesse privato: il naviglio mercantile serve come e forse più di altri mezzi bellici a vincere la guerra. Adoperarlo saggiamente, distribuirlo equamente, aumentarlo, ecco altrettanti problemi che l'Intesa deve risolvere e risolverà. E' questione di essere o non essere.

Lloyd George è comparso in tempo sulle scena inglese come grande regolatore delle energie nazionali e alleate: i suoi predecessori erano impacciati dalle formule che costituivano la loro fede politica: egli non concede più formule e per lui il collettivissimo come il conservatorismo, sono armi buone per vincere. La guerra europea ha travolto ben altre formule e ben altre dottrine. A Roma i ministri dell'Intesa hanno certamente parlato chiaro su questi essenziali argomenti.

Lo scopo della riunione, decisa per volontà di Lloyd George, desideroso di sentire dalla viva voce dell'on. Sonnino le idee dell'Italia, è stato in sostanza, questo: fare un'applicazione positiva della decisione spontanea e necessaria con cui le potenze dell'Intesa unanimemente risposero all'insidiosa offerta tedesca di pace; e statuire di continuare la guerra.

Alla loro volta, i nemici provvedono allo stesso scopo. Il proclama di Guglielmo II ai suoi eserciti, i consigli di guerra tenuti tra gli Stati maggiori e i Governi del blocco teutonico, il linguaggio aspro e spavaldo della stampa germanica, sono altrettanti sintomi che i nostri nemici si dispongono a tendere tutte le loro energie per lo scopo finale, sperando con questo di sottrarsi alla stretta progressiva ed implacabile dell' Intesa. Appunto perchè le condizioni interne degli imperi centrali sono pessime, dobbiamo attenderci da questi i tentativi più disperati.

In Germania ed in Austria-Ungheria si avvertono ancora una volta indizi di perplessità e di contrasti. Alcuni (gli imperialisti, gli oltranzisti, i pangermanisti e gli annessionisti) sostengono che il dialogo per la pace è definitivamente chiuso e che deve essere riservata l'ultima parola alle armi. Altri (i democratici, gli accomodantisti, i socialisti ed i prudenti) sostengono che la conversazione per la pace non deve essere lasciata cadere, ma deve continuare, anche a costo di annunziare le condizioni di pace degli imperi centrali. In Germania prevale certamente la prima corrente, in Austria-Ungheria è piuttosto forte la seconda. Da un lato il Cancelliere tedesco è nuovamente preso di mira dagli annessionisti; e dall'altro, il primo Ministro di Ungheria è insidiato dai pacifisti. Bisogna che queste correnti e che questo stato d'animo, che, insomma, queste crisi interne maturino; dopo di che sapremo le vere e positive intenzioni dei nemici. Ma intanto dobbiamo attenerci a questa verità elementare: la guerra continuerà e divamperà ancor più dura e difficile.

Noi la vinceremo certamente, perchè abbiamo tutte le energie morali e materiali necessarie a resistere più dei nemici.

In questo senso s'accentua più che mai in Italia il dovere di fare appello a tutte le risorse nazionali, facendo il più grande sforzo con la maggiore concordia. Politica estera, politica interna e politica economica sono ugualmente fattori di vittoria. Noi dobbiamo volere che queste tre forme di energia nazionale siano ugualmente salde e temprate. In questo senso il Paese ha fatto sentire la sua voce per mezzo della stampa e per mezzo dei sodalizi.

Ultima manifestazione di questo genere è la lettera aperta inviata dalla Direzione del partito riformista ai Ministri correligionari; lettera in cui la politica interna e la politica economica sono vivacemente criticate.

Il gabinetto spagnolo rimane immutato

MADRID, 10. — I presidenti del Senato e della Camera, uscendo dal palazzo reale, dichiararono di avere indicato al Sovrano l'opportunità che Romanones continui a rimanere al potere. Maura si espresse pure in termini analoghi.

Romanones, uscendo dal palazzo reale, dichiarò che il Sovrano gli confermò la piena ed intera fiducia, invitandolo a rimanere al potere. Il Gabinetto resterà immutato. (Stefani)

MADRID, 10. — Una nota ufficiosa spiega le origini della crisi e dice che questa era già implicitamente cominciata fino dall'aggiornamento delle Camere a causa delle difficoltà parlamentari, ma non fu ufficialmente aperta a causa degli avvenimenti di carattere internazionale svoltisi recentemente. Appena però tali avvenimenti giunsero a soluzione, il gabinetto si affrettò a sottoporre alla Corona la questione di fiducia.

I giornali dicono che gli avvenimenti di carattere internazionale ai quali si accenna, sono costituiti dalla nota del presidente Wilson. (Stefani)

La morte del generale Baldissera
Le condoglianze del Re

FIRENZE, 10. — Nella giornata di ieri e stanotte sono pervenute e continuano a pervenire alla famiglia del generale Antonio Baldissera fasci di telegrammi di condoglianze. S. M. il Re ha fatto così telegrafare:

« Generale Briccola, Firenze. — S. M. il Re ha appreso con grande rammarico l'annuncio della morte del generale Baldissera e prega V. E. di rendersi interprete delle sue sentite condoglianze presso la famiglia ».

Hanno pure telegrafato S. A. R. il Conte di Torino, il Capo di Stato maggiore generale Cadorna, il ministro della guerra generale Morrone, il prefetto senatore Vittorelli, il sindaco prof. Bacci e moltissimi altri.

ROMA, 10. — Il ministro della colonie, on. Colosimo, ha diretto alla signora Luisa Mariani, vedova del generale Baldissera, il seguente telegramma:

« Come ministro delle Colonie ed in mio nome personale, mi permetto rivolgerle le espressioni di profondo rispetto e dolore. Il nome di Antonio Baldissera è legato indissolubilmente al ricordo delle ansie e delle speranze di cui furono piene le anime italiane nei tempi della occupazione dell'Eritrea. E' legato alla storia della nostra vita coloniale e rimarrà inobliabile. In questi momenti di glorioso cimento per le armi italiane, le bandiere s'inchinano dinanzi alla salma del condottiero, come omaggio della patria.

Firmato: *Colosimo* ».

Il ministro delle colonie si è fatto rappresentare ai funerali del generale Baldissera dal Prefetto di Firenze senatore Vittorelli.

Sulla salma del generale sono state deposte due corone, una del ministro delle colonie ed una del governo dell'Eritrea ». (Stefani)

* * *

Tutta la stampa parla, con lunghi necrologi, con ammirazione e riconoscenza, del generale Antonio Baldissera, rilevando la sua grande opera nella prima e nella seconda guerra africana, per la salvazione e la costituzione della Colonia Eritrea.

Citiamo le parole di due soli giornali che nelle vicende d'Africa e nei giudizi sull'illustre condottiero, furono più aspramente discordi.

« Antonio Baldissera — scrive il *Secolo* — è morto lasciando un grande esempio di vita nobile ed operosa, e una eredità di ricordi consacrati nella storia. La più alta onorificenza di cui fu insignito, fu la Grande Croce dell'Ordine Militare di Savoia, decorazione rarissima, che [illegible] generali italiani fu solo a poss[illegible] chi giorni or sono: quan[illegible] conferita anche al general[illegible] e ad altri. »

« Noi cogliamo — scrive la *G[illegible]ta di Venezia* — della vita di A[illegible] Baldissera, questo episodio della carriera di soldato, che ce lo fa [illegible]vere completo nella memoria e ci [illegible] pensare come noi fummo ingrati quando parlammo di rivelazione davanti al valore, all'abnegazione, alla fede dei nostri soldati. Un esercito che ha avuto tali condottieri, ha accolto in sè la semente preziosa delle più alte virtù, e se nell'ora della prova queste virtù fruttificano, ciò è per ragione naturale. Rendendo omaggio alle virtù dei nostri soldati, noi rendiamo dunque omaggio alle virtù dei pochi eletti i quali, come Antonio Baldissera, le infusero nel cuore di tutti, con l'esempio di ogni giorno e di ogni ora ».

LE RICOMPENSE AL VALOR MILITARE
agli ufficiali e soldati friulani

AI MORTI IN COMBATTIMENTO O IN SEGUITO A FERITE

Medaglia d'Argento

POZZI Luigi, da Pordenone (Udine), sottotenente reggimento alpini.

Si offriva spontaneamente a comandare una pattuglia di alpini incaricata di uscire in ricognizione con scopo offensivo, e, ordinatamente, col bell'esempio, si portava assai avanti per assolvere il proprio mandato. Accolto da viva fucileria avversaria e battuto intensamente, impossibilitato a proseguire, sostava per studiare le posizioni nemiche, finchè, ferito da una scheggia di proiettile esplodente, avendo ricevuto l'ordine di rientrare, ordinatamente ripiegava verso le proprie trincee. Benchè sollecitato dal medico, non volle poi abbandonare il proprio reparto impegnato nell'azione. — Pal Piccolo, 23 giugno 1916.

PILOTTI Luigi, da Udine, soldato reggimento alpini, n. 196 A. G. matricola.

Dopo aver preso valorosamente parte ad un brillante assalto delle trincee nemiche, con ardito slancio si spinse nelle successive linee, tentando fare dei prigionieri. Cadde eroicamente sul campo. — Passo Cavallo, 29 giugno 1916.

Rosa Vittorio, da Maniago (Udine), soldato reggimento alpini, n. 55019 matricola.

Dopo aver valorosamente preso parte ad un brillante assalto alle trincee nemiche, con eroico slancio, si spinse sulle successive linee, tentando farvi dei prigionieri. Cadde valorosamente sul campo. — Passo Cavallo, 27 giugno 1916.

Medaglia di bronzo

BRESSA Giuseppe, da Cimolais (Udine), sergente reggimento alpini, n. 41376 matricola.

Caduto ferito il comandante il plotone, prese il comando del reparto, proseguendo, con slancio ed intelligenza, nell'azione rivolta contro le posizioni nemiche guarnite di mitragliatrici, vicinissimo alle quali, valorosamente combattendo, cadde colpito a morte. — Passo Cavallo, 27 giugno 1916.

DE RISI Carlo, da Udine, caporale reggimento fanteria, n. 33871 matricola.

Nell'attacco di trincee saldamente difese ed in terreno asprissimo, si offriva spontaneamente per portar ordini nei punti maggiormente battuti, dando efficace contributo all'azione e bell'esempio di sprezzo del pericolo. Veniva ucciso dallo scoppio di una bomba nemica. — Monte Lemerle, 10 giugno 1916.

DE TONI Luigi, da Paularo (Udine), soldato reggimento alpini, n. 75256 matricola.

Di vedetta durante una violenta azione dell'artiglieria nemica, si adoprava, sprezzante del pericolo, a compiere scrupolosamente il proprio servizio, finchè veniva ferito a morte. — Passo Cavallo, 29 giugno 1916.

GASPARDO Pietro, da Pordenone (Udine), sergente reggimento alpini, n. 70715 matricola.

Con esemplare slancio, si portava tra i primi sotto le trincee nemiche, trascinando, con l'esempio, i suoi uomini, finchè cadde gravemente ferito. — Cima Pal Grande, 27 giugno 1916.

TADDIO Giovanni, da Udine, sergente reggimento alpini, n. 51124 matricola.

Noncurante del pericolo, appostava rapidamente la propria mitragliatrice su di un terreno battuto, a pochi metri da una mitragliatrice avversaria, costringendo, con fuoco calmo e sicuro, il nemico ad arrendersi. Cadeva poi gravemente ferito. — Zollenkofel, 29 giugno 1916.

VIDONI Giovanni Battista, da Manzano (Udine), caporale maggiore reggimento alpini, n. 30559 matricola.

Animosamente slanciatosi, fra i primi, sopra un trinceramento nemico, cadeva, colpito a morte sul ciglio del trinceramento stesso. — Cima Pal Grande, 27 giugno 1916.

Encomio Solenne

AZZANO Quinto da Morsano al Tagliamento (Udine), caporale reggimento alpini, n. 47056 matricola.

Capo squadra, ricevuto l'ordine di portarsi con i suoi uomini in rinforzo di una compagnia che aveva subito gravi perdite, eseguiva con slancio il compito, e, giunto in posizione, concorreva a respingere il nemico, già in prossimità delle nostre trincee. — Monte Giove, 13 giugno 1916.

BASSI Rodolfo, da Lestizza (Udine), sergente reggimento artiglieria da montagna, n. 69062 matricola.

Capopezzo, durante un'azione di fuoco durata circa due giorni, sotto il tiro aggiustato delle artiglierie nemiche, dava esempio di fermezza e coraggio ai propri dipendenti. — Zellenkofel, 23-24 giugno 1916.

BIANCUZZI Giuseppe, da Cividale del Friuli, (Udine), soldato portaferiti reggimento alpini, n. 23938 matricola.

Incurante del pericolo, si mostrava sempre pronto nel compiere il suo dovere, di portare aiuto ai feriti, anche durante l'infuriare del fuoco avversario. — Monte Giove, 13 giugno 1916.

BORTOLOTTI Giovanni, da Valle Noncello (frazione Valle) (Udine) caporale batteria assedio, n. 77477 matricola.

Coadiuvò sempre, con zelo e coraggio, l'osservatore in una posizione assai battuta e prestò animosamente il suo valido aiuto nell'assalto a difficili posizioni nemiche. — Zellonkofel, 23-29 giugno.

BRASIOLI Romolo da Palmanova (Udine), capitano reggimento fanteria.

Capitano aiutante maggiore in primo, durante quattro giorni di ininterrotto combattimento e bombardamento su un fronte di oltre cinque chilometri, coadiuvò efficacemente il comandante del reggimento per il buon esito delle operazioni aventi per iscopo la difesa ad oltranza delle posizioni, in condizioni rese ancora più difficili per la interruzione completa delle linee telefoniche e diede prova di energia, slancio e coraggio, attraversando più volte il campo di battaglia, intensamente battuto, per portare ordini ed avvisi ed assicurarsi della loro esecuzione. — Trambilleno, 15-18 maggio 1916.

BRESSA Giuseppe, da Cimolais (Udine), zappatore reggimento alpini, n. 63324 matricola.

Diede bell'esempio di coraggio durante lo svolgimento dell'azione, lanciando bombe attraverso le feritoie

nemiche e facendo diversi prigionieri. — Passo Cavallo, 27 giugno 1916.

CHERUBIN Ostavo, da Arzene (Udine), caporale batteria assedio, n. 74383 matricola.

Puntatore, sotto un intenso fuoco nemico, adempiva con calma e coraggio le sue mansioni ed aiutava con grande slancio a rimettere in efficienza un pezzo colpito dalle artiglierie avversarie. — Pal Piccolo, 23-24 giugno 1916.

CHIABAI Valentino da Grimacco (Udine) soldato portaferiti, reggimento alpini, n. 30400 matricola.

Sotto intenso bombardamento nemico, incurante del pericolo ed instancabile, soccorreva e trasportava al posto di medicazione i feriti. Si recava anche alla ricerca del cadavere del cadavre del capitano comandante la compagnia, e dopo lungo tempo riusciva a trovarlo ed a portarlo fuori della linea di fuoco. — Monte Giove, 13 giugno 1916.

COCEANCIG Ermenegildo da Cividale del Friuli (Udine), caporale reggimento alpini, n. 75468 matricola.

Sotto il fuoco nemico seguiva volontariamente il suo comandante di plotone, coadiuvandolo per ben quattro volte nello sgombro di feriti gravi sepolti dalle macerie. — Colletto Piccolo, 2 giugno 1916.

COLLAVIGH Natale, da Udine, soldato portaferiti reggimento alpini, n. 31072 matricola.

[illegible] perdurava il continuo fuoco dell'artiglieria nemica e tra pericolanti [illegible], incurante del pericolo, si [illegible] infaticabilmente ad estrarre i compagni sepolti dalle macerie. — [illegible] (Vicenza), 31 maggio 1916.

CORONA Antonio, da Erto Casso (Udine), caporale reggimento artiglieria montagna n. 77590 matricola.

Quale puntatore rimaneva saldo al suo posto durante un'azione durata circa due giorni sotto l'intenso fuoco nemico. — Zellonkofel, 23-24 giugno 1916.

CORONA Celeste, da Erto Casso (Udine), soldato reggimento alpini, n. 27 matricola.

Dopo essersi distinto in una azione contro le trincee nemiche, guidato da sentimento di pietà e di cameratismo, ricuperò le salme di tre compagni caduti oltre la trincea avversaria. — Passo Cavallo, 27 giugno 1916.

COSETTINI Ruggero, da Aviano (Udine), soldato reggimento alpini, n. 4225 matricola.

Si distinse per ardire e zelo, sempre fra i primi ove maggiore era il pericolo. Venne ferito. — Passo Cavallo, 27 giugno 1916.

COSTANTINI Valentino, da Tricesimo (Udine), sergente reggimento artiglieria da fortezza, n. 69404 matricola.

Pur continuando a disimpegnare il suo servizio di osservatore in modo esemplare, si esponeva anche per incitare ed aiutare validamente le colonne di attacco. — Zellonkofel, 29 giugno 1916.

CRAIGHERO Riccardo, da Ligosullo (Udine), sergente reggimento alpini, n. 46617 matricola.

Durante un violento bombardamento nemico, noncurante del pericolo, si esponeva per spiare le mosse dell'avversario, restando ferito da una scheggia di granata. — Selletta Freikofel, 27 giugno 1916.

DA PIEVE Fedele, da Porcia (Udine), soldato reggimento fanteria, n. 73310 matricola.

Si spingeva volontariamente fin presso un posto avanzato del nemico per disturbarne i lavori, infliggendogli sensibili perdite col lancio di bombe a mano. — Monte Spin, 9 giugno 1916.

DE FRANCESCHI Vittorio, da Ovaro (Udine) soldato reggimento alpini n. 56609 matricola.

Dopo essersi distinto in una azione contro le trincee nemiche, guidato da sentimento di pietà e di cameratismo, ricuperò le salme di tre compagni caduti oltre la trincea avversaria. — Passo Cavallo, 27 giugno 1916.

DOLFO Enrico, da Pordenone (Udine) soldato reggimento alpini, n. 50488 matricola.

Si distinse per ordine e zelo, sempre tra i primi ove maggiore era il pericolo. Venne ferito. — Passo Cavallo 27 giugno 1916.

FRANCESCON Osvaldo, da Cavasso Nuovo (Udine), soldato reggimento alpini, n. 63181 matricola.

Essendo stato danneggiato l'appostamento della sua mitragliatrice, continuava il fuoco, finchè veniva travolto dallo scoppio di una granata avversaria. — Selletta Freikofel, 20 giugno 1916.

FRESCHI Luigi, da Cividale del Friuli (Udine), caporale maggiore compagnia mobilitata volontari alpini n. 309 matricola.

Comandante di una pattuglia incaricata di eseguire, con altre, l'attacco ad un punto difficile di alta montagna, seppe guidarla con coraggio ed intelligenza, sino a pochi passi dal nemico, riuscendo ad infliggergli perdite e ad interrompergli le comunicazioni telefoniche. — Monte Volaia, 13 luglio 1916.

GREATTI Lino da Pozzuolo del Friuli (frazione Carpeneto) (Udine), sergente reggimento artiglieria campagna, n. 72075 matricola.

Nelle azioni di fuoco che concorsero alla presa di importanti posizioni, quale capo pezzo, diede prova di coraggio, continuando il proprio tiro sotto quelli violenti del nemico e superando con entusiasmo gli ostacoli incontrati per situare il pezzo in una posizione difficile e pericolosa. — Villanova di Monte Fortin, 6-9 agosto 1916.

LAMA Angelo, da Aviano (Udine), soldato reggimento alpini; n. 61639 matricola.

Si distinse per ardire e zelo, sempre tra i primi ove maggiore era il pericolo. Rimase ferito. — Passo Cavallo, 27 giugno 1916.

MONTICO Giuseppe, da San Vito al Tagliamento (Udine), aspirante ufficiale reggimento alpini.

Durante un violento bombardamento, dava esemplare prova di calma e coraggio, contribuendo col suo bel contegno a mantenere ordine e serenità nei dipendenti. — Pal Grande, 24 giugno 1916.

OSTUGH Luigi da Nimis (Udine), caporale reggimento alpini, n. 34793 matricola.

Arrivò fra i primi sulle trincee nemiche, dando ai soldati esempio di calma e di coraggio. — Punta Zellonkofel, 29 giugno 1916.

PIPUTTO Germano, da Attimis (Udine) soldato reggimento alpini n. 18427 matricola.

Incurante del pericolo, coadiuvava i portaferiti nello sgombero della trincea durante un bombardamento nemico e si adoperava poi, sotto il fuoco della fucileria, al ricupero dei cadaveri del capitano comandante la compagnia di un tenente della medesima. — Monte Giove, 15 giugno 1916.

PITTON Giovanni, da Teor (Udine) soldato reggimento artiglieria fortezza, n. 1120 matricola.

Disimpegnò con calma e sangue freddo le sue mansioni di eliografista in un osservatorio avanzato, sotto il fuoco nemico, finchè, ferito, dovette a malincuore abbandonare il suo posto. — Cima Freikofel, 27-29 giugno 1916.

PUNTE Colombo da Claut (Udine) caporale batteria assedio, n. 38031 matricola.

Sempre pronto al suo dovere, sotto l'intenso fuoco nemico, con sprezzo del pericolo concorreva a riattare un pezzo colpito dalle artiglierie avversarie. — Pal Piccolo, 23-24 giugno 1916.

VANNINO Guerrino, da Paluzza (Udine) soldato portaferiti reggimento alpini, n. 51562 matricola.

Sprezzante del pericolo, correva presso una trincea sconvolta dal tiro dell'artiglieria avversaria ed estraeva dalle macerie un compagno gravemente ferito, prestandogli le prime cure con intelligenza e trasportandolo quindi al posto di medicazione. — Passo Cavallo, 29 giugno 1916.

L'importanza del Convegno Caseario di Milano

Come è stato a suo tempo annunciato, il giorno 6 corr. ebbe luogo a Milano, presso la Società Agraria di Lombardia, un imprtante « Convegno Caseario », indetto dall'Unione Nazionale delle Latterie Sociali, di cui fa parte quale Consigliere per il Veneto il Titolare della Sezione Speciale per il Caseificio della nostra Cattedra Ambulante cav. Enore Tosi, coll'intervento di alcuni deputati agrari, delle rappresentanze delle Camere di Commercio interessate, delle Cattedre Ambulanti (quella di Udine era rappresentata dall'Ispettore del Caseificio cav. Enore Tosi), di molti produttori e negozianti di latticini, di latterie cooperative, ecc.

Presiedete il Comm. Ing. Amilcare Robbiani, Presidente della Latteria Cooperativa di Soresina (Cremona), la più grande latteria cooperativa italiana.

Sul tema « Le condizioni attuali della produzione e del commercio dei latticini in rapporto ai prezzi dei calmieri », dopo viva ed animata discussione a cui presero parte buon numero d'intervenuti, venne approvato un ordine del giorno nel quale si esprime il voto che l'azione della Commissione degli approvvigionamenti sia resa più consona agli interessi di tutte le classi, sia produttrici che consumatrici, e che prima di determinare nuovi calmieri e di modificare gli attual, siano ascoltati, oltre i tecnici competenti, i produttori agricoli, gli industriali e commercianti, delegati opportunamente dai rispettivi enti e sodalizi delle varie regioni.

Nel pomeriggio è stato trattato il tema dei « sopraprofitti di guerra e le latterie sociali », su cui riferì l'avvocato Villani di Reggio Emilia, lamentando i diversi criteri d'applicazione della tassa sui sopraprofitti di guerra a queste Associazioni Agrarie. La relazione si compendia in un ordine del giorno nel quale si reclama che tale imposta sia applicata con un trattamento conforme a quello delle aziende private.

Il Prof. Cerlini, Segretario dell'Unione Nazionale delle Latterie Sociali, svolse per ultimo il tema « Trattati di Commercio e tariffe doganali nei riguardi alle industrie casearie », onde approntare il materiale necessario per appoggiare validamente i desiderata dei nostri produttori di latticini presso i negoziatori dei nuovi trattati « nel dopo guerra ».

Dopo animatissima discussione, venne approvato un ordine del giorno col quale si propongono provvedimenti doganali diretti a difendere ed incoraggiare la promettente industria nazionale del latte condensato e sterelizzato, e la produzione del formaggio e pasta dura; e si propongono altresì previdenze dirette ad intensificare la propaganda tecnica e statistica ed ad ottenere facilitazioni ferroviarie. Infine il relatore da indicazioni per le future negoziazioni con gli altri stati per ottenere condizioni favorevoli alla nostra esportazione casearia.

I deportati belgi sono 150.000

Cittadini belgi fucilati

PARIGI, 10. — Le informazioni sul numero dei cittadini belgi che furono deportati dalle autorità tedesche sia in Germania, sia nei dipartimenti francesi invasi, non sono concordi. Alcuni parlan di 90 mila deportati, ma si basano soltanto sul numero dei treni che hann passato la frontiera sulla linea che va da Liegi a Oiz la Chapelle; e la cifra annunciata deve essere allora giusta; ma ad essa bisogna aggiungere tutti gli altri belgi che furono fatti passare per la via di Namur. Si può calcolare che finora più di 150 mila belgi furono deportati e che altrettanti, secondo le affermazioni fatte da parecchie alte personalità tedesche, saranno quanto prima chiamati a servire in Germania.

Il Governo belga, all'Havre, ha ricevuto la conferma che le autorità tedesche hanno fatto fucilare, come fu annunciato giorni or sono, venti belgi ad Hasselt, nella provincia di Limburgo. Si apprende ora che tra i fucilati vi è l'architetto Augusto Iavaux, di Liegi, padre di dieci figli, uomo di lavoro e di onore, con il quale non si poteva rimproverare prova di una colpevolezza inesistente. Egli era anche poeta e si devono a lui le parole di molte cantate e canzoni patriottiche popolari della regione di Liegi.

Il rimpatrio dei cittadini francesi deportati in Germania

PARIGI, 10. — E' imminente la ripresa dei rimpatri dei cittadini francesi dei dipartimenti invasi, che nell'estate scorsa erano stati dai tedeschi deportati in Germania.

Cinquantamila di questi evacuati saranno rimpatriati nella prossima settimana attraverso Sciaffusa, Zurigo e Ginevra, vi saranno due treni al giorno, tranne che alla domenica.

Gli operai inglesi combattono per la causa degli operai belgi

LONDRA, 10. — Il signor Appleton segretario generale della Federazione della «Trade Unions» inglesi, rappresentante oltre un milione di cosi, in una intervista col corrispondente particolare del «New York World» ha dichiarato che l'operaio inglese il quale entra nella proporzione dell' 80 per cento nella costituzione delle forze britanniche, fa la guerra per la restaurazione completa del Belgio e che questo è lo scopo principale per cui egli ha impreso a combattere.

Appleton, che è tornato recentemente dalla Francia, dove ha spesso udito i *leaders* degli operai francesi e belgi esprimere la sua opinione sulle deportazioni belghe, dice che egli ha trovato dappertutto gli operai colpiti per questo nuovo oltraggio perpetrato dai tedeschi contro i belgi già oppressi. Non contenti di distruggere, violare, trasformare il Belgio in una prigione e obbligare i disgraziati abitanti ivi rimasti, a sopportare gli insulti ed a fare le spese della loro guerra, i tedeschi ne hanno deportati centocinquantamila, obbligandoli ad eseguire lavori che avranno per risultato di rinforzare la potenza della Germania per nuovi assalti contro la civiltà. Non si può dire mai abbastanza della brutalità con la quale il Belgio viene trattato dai tedeschi.

CRONACA PROVINCIALE

Da PONTEBBA

COSE DEL COMUNE

Ci scrivono 10 (n):

Il R. Commissario straordinario del Comune di Pontebba, dott. Riccardo Pascucci, che funge anche da nostro commissario prefettizio, doveva di recente, dopo un anno da che lo aveva assunto, rassegnare il suo mandato perchè il Ministero ha deciso di richiamare dalla missione i funzionarj da lui dipendenti.

In considerazione peraltro delle condizioni specialissime in cui versa il Comune di Pontebba e volendo aderire allo stesso desiderio dei suoi amministrati, che nel richiamo del dott. Pascucci vedevono un loro serio pregiudizio, il Ministero ha disposto che l'egregio funzionario rimanga al posto di fiducia che egli ha retto sin qui con assoluta equanimità e cattivandosi le generali simpatie.

Di ciò non possono che essere lieti quanti di noi, a Moggio, ebbero campo di apprezzare le belle doti di mente e di cuore dell'egrgio giovine al quale pertanto rivolgiamo ogni migliore augurio.

Da TARCENTO

« PRO FIGLI DEI RICHIAMATI — UN BEL TRATTENIMENTO.

Ci scrivono 8 (n):

Il trattenimento, organizzato per i figli dei richiamati, dal Patronato Scolastico, nell'Epifania e Domenica, è riuscito ottimamente, con pubblico straordinariamente affollato nella prima sera e pure discreto nella replica.

« Reuccio e Regnotta » la commedia favola morale di E. Fiorentino è proprio una bella cosina, elegante, infantile, buona; e i piccoli attori l'hanno interpretata con una sicurezza, un buon gusto veramente ammirabili.

Il pubblico vi si è divertito un mondo, dal prologo all'atto finale, per la bella messa in scena e per la perfetta recitazione, segnando, con applausi i punti più gustati, rievocando ripetutamente i piccoli attori.

La danza « Imperiali » venne eseguita con una precisione e una grazia davvero sorprendenti a traverso le molte varie eleganti figure.

« I quadri » Romanticissimo piccino — Oppressi — Epifania — specialmente quest'ultimo ottennero ottimo effetto per composizione, vestiario e luci.

Si aggiunse un numero fuori programma: « L'inno a Mameli » cantato da un coro di ragazzi e ragazzine, con buon accordo e con vivace effetto scenico.

Negli intermezzi distinti pianisti eseguirono ben gustati pezzi a quattro mani.

Di questa belle serate che lasciano una dolce gentile impressione nel pubblico, va il merito anzi tutto alle Signorine Eva e Catterina Fontanini, istruttrici pazienti e impareggiabili della Commedia e della Danza, va il merito alla Sig.ra Elisa Pontelli-Durlicco alla Sig.na Prof.sa Gisella Pontelli per l'organizzazione dei quadri e dei cori, alla gentile Signorina e dal M.r A. D. Cremaschi che si prestarono per la parte musicale, ed in fine all'infantile organizzatore di scena Vittorio Mini, a quanti col pennello ed altrimenti hanno cooperato alla bella riuscita del trattenimento.

I piccoli attori, con la soddisfazione della bella prova data di se, hanno quella più grande di aver contribuito a dare al Patronato i mezzi per l'assistenza ai figli dei richiamati.

Il Patronato rivolge perciò a tutti (e anche al cortese pubblico) i più vivi ringraziamenti, prendendo orgomento nuovo per proseguire l'opera pietosa che va svolgendo a favore dell'istruzione e dei bisognosi.

Da RIVE d'ARCANO

FURTO

Ci scarivono 9 (n):

Nell'entrare in cucina stamane, certo Cosolo Fulgenzio di Rodeano, ebbe la sgradita sorpresa di trovar le porte spalancate e constatare che i ladri durante la notte avevano rubato tre pezze di formaggio, otto salami, settecoterlini, tre chilogrammi di strutto, sei di lardo ed un paio di calze di lana per un valore complessivo di lire centocinquanta. Al Cosolo non rimase altro conforto ceh di denunciare il fatto alla benemerita Arma dei Carabinieri che attivamente indaga per scoprire i rei.

Da MOGGIO

TEMPACCIO

Ci scrivono 9 (n):

Dopo due splendide giornate serene, oggi la neve è caduta in abbondanza, ed ora mentre scrivo imperversa un temporale con pioggia dirotta, accompagnata da lampi e tuoni.

Da CIVIDALE

ALLA CROCE ROSSA

La Scuola Allievi Ufficiali d'Artiglieria della II.a armata (4.o, 15.o e 16.o corso) si è inscritta « Socia Perpetua » della Croce Rossa Italiana, versando a questo Comitato la somma di L. 200.

Pure alla Croce Rossa vennero versate L. 50, raccolte dalle gentili signorine Sorelle Volpe di Togliano.

Cronaca Cittadina

La chiamata alle armi

VENEZIA, 9, ore 23. (Vistato). La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto della chiamata alle armi dei cittadini nati negli anni 1875 e 1874, già arruolati nel Regio Esercito poi inviati in congedo assoluto.

Detti richiamati saranno considerati ascritti alla M. T. per l'interno del Paese.

Sono esclusi i cittadini aventi uno o più figli sotto le armi o morti sotto le armi, parimenti quelli aventi quattro o più figli conviventi a loro carico.

I Militari, nati posteriormente al 1881, siano o no idonei alle fatiche di guerra dovranno tutti prestare servizio nella zona di guerra.

Questo telegramma spedito alle 9.23 di martedì sera, è arrivato a Udine alle 1.30 e ci fu recapitato alle ore 7.20, mentre poteva essere consegnato molto prima ai nostri fattorini che si presentano allo sportello fino alle tre del mattino.

I giorni di presentazione delle classi 1874 - 1875

Ecco lo specchio indicante i giorni in cui per ciascun circondario dovranno presentarsi la 1.a, 2.a e 3.a categoria dei nati nei anni 1874 e 75, avvertendo che il primo numero indica la data di presentazione al sindaco del comune e il secondo il giorno di arrivo al distretto:

Udine — Tarcento — Gemona — Moggio — Spilimbergo — San Daniele — Pordenone e rispettivi comuni: 15 e 16 gennaio.

Ampezzo e rispettivi comuni 16 e 17 gennaio.

Cividale — San Pietro — Maniago — Tolmezzo — Sacile — Palmanova — Latisana — Codroipo — S. Vito al Tagliamento e rispettivi comuni 17 e 18 gennaio.

Necessità di restringere i consumi

In paesi democratici come il nostro, senza il concorso volonteroso, senza la disciplina del popolo, anche gli sforzi più generosi dell'autorità resterebbero in gran parte vani.

Ora, affinchè si formi nel popolo la coscienza di questa nuovissima patriottica cooperazione, a cui esso è chiamato per il raggiungimento dei fini nazionali, occorre un'opera assidua di propaganda da parte di tutti coloro che in un ambito più o meno grande godono di una qualsiasi autorevole influenza; quindi il padre nel ristretto cerchio della propria famiglia, il capo di una associazione fra gli amici o consociati.

Alla propaganda di carattere generico, che ha per obbiettivo la formazione della coscienza popolare in rapporto alla necessità di restringere i consumi, sarà bene vada unita la propaganda di carattere specifico, consistente nella ricerca dei mezzi atti a realizzare l'invocata limitazione dei consumi, nel favorire tutte le iniziative che tendono al raggiungimento di tale intento, nell'accogliere e rendere noti i suggerimenti di indole pratica che abbiano lo stesso scopo.

In una relazione recentemente approvata dalla Commissione Centrale degli approvvigionamenti, che ha sede presso il Ministero di Agricoltura, viene rilevato che notevoli economie nei consumi possono essere realizzate:

a) utilizzando maggiormente i residui industriali atti all' alimentazione del bestiame e serbando a quella umana cereali e legumi secchi per modo da supplire alla eventlale deficienza del frumento.

b) sostituendo ad un alimento un altro, per modo da non esaurire troppo rapidamente le riserve di quello che fosse in minore quantità oppure nell'uso più comune. Così dicasi del riso, che può sostituire benissimo la pasta, così delle castagne che possono sostituire altri farinacei.

c) usando per l'alimentazione del bestiame i panelli ed le pule di riso, rimediando così alla scarsità del fieno e delle biade.

d) valendosi dei rifiuti delle cucine per l'alimentazione di animali domestici (polli conigli).

e) utilizzando tutte le aree coltivabili, anche le più piccole, per la coltivazione di patate, fagioli ed altri prodotti.

Per la morte del Generale Baldissera

Le condoglianze del Sindaco

Il Sindaco di Udine gr. uff. Domenico Pecile, appresa la morte dell'illustre nostro concittadino generale Baldissera, ha così telegrafato al Sindaco di Frenze:

« La scomparsa del generale Antonio Baldissera, Senatore del Regno, che tanto onore procurò alle nostre armi, è gravissimo lutto per tutti gli Italiani, che del prode condottiero, luminoso esempio di patrie e civili virtù, apprezzavano la profonda saggezza e le alte doti, e più amaramente lo piange Udine nostra, di cui era figlio

« Oso pregare la S. V. Ill.ma a rappresentarmi alle solenni onoranze che Firenze, nobile e gentile, tributerà al valoroso duce, che eravamo orgogliosi di considerare come una dei più illustri nostri concittadini ».

Le condoglianze della Provincia

Il Presidente della Deputazione Provinciale inviò alla famiglia del generale Baldissera, morto in Frenze, il seguente telegramma di condoglianza, e si fece rappresentare al funerali dal Presidente della Deputazion provinciał di Firenze:

« Famiglia Generale Antonio Baldissera - Firenze. — Provincia Udine che era fiera aver per figlio generale Baldissera, vera figura condottiero, che per sue altissime virtù militari seppe salavre onore italiano in Africa, rialzando sorti campagna, esprime mio mezzo vivissime condoglianze per deplorata perdita.

Presidente Deputazione Provinciale *Spezzotti* ».

Alla Società Protettrice dell'Infanzia

Telegramma di risposta

Il telegramma mandato dalla Presidente della «Società Protettrice dell'Infanzia» per il genetliaco della Regina, ottenne la seguente risposta:

« Gli auguri ed i sentimenti ben gentili da Lei espressi a nome di codesta benefica Associazione, sono giunti molto graditi a Sua Maestà la Regina, che mi rende interprete dei Suoi vivi ringraziamenti.

D'ordine Dama di Corte di Servizio *Contessa Bruschi Falgari* ».—

Il prof. Broglio all' Esposizione di Milano

Pochi giorni fa s'è inaugurata a Milano un'« Esposizione Internazionale d'arte degli Alleati », la quale, oltre al carattere artistico, riveste anche uno patriottico, perchè una parte dei profitti finanziari andrà a beneficio della Croce Rossa.

Tra gli espositori figura con 12 acqueforti, indovinate per i soggetti e riuscitissime per la trattorione tecnica, il prof. Dante Broglio così simpaticamente noto ed apprezzato nella nostra città, dove risiedette più anni quale insegnante di disegno delle scuole Normali; nella quale opera, da vero maestro, seppe conciliare le esigenze didattiche con uno squisito senso del bello. Come artista si fece conoscere ed apprezzare più volte nelle nostre

---

23 Appendice del GIORNALE DI UDINE

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

indossò la stola, ed attese.

Ma per dimenticanza della promessa fatta, o per desiderio di non mantenerla, Garibaldi passò avanti la chiesa senza entrarvi.

Frate Giovanni si accorse di questa diserzione, la quale non entrava nei suoi calcoli. Ogni sacerdote, dal vescov di Reims che battezzò Clodoveo, fino al frate Giovanni, che benedisse Garibaldi, tiene a mettere, non Dio, ma il prete al disopra del generale, del duce o del re.

Corse con la sua stola dietro a Garibaldi, lo raggiunse e lo afferrò per un braccio.

— Che cosa fate? — Così mantenete la vostra promessa?

Garibaldi sorrise.

— Avete ragione, fratello — disse — ho torto io e son pronto a fare onorevole ammenda.

— Venite dunque, allora.

— Vengo.

E l'uomo terribile, che i giornali napoletani descrivono come dotato dal diavolo della facoltà di schizzar fuoco dagli occhi e dalla bocca, non solo si lasciò condurre dal frate, come un ragazzo, ma, vinto dal sentimento religioso, che mai si respinge interamente, in faccia a tutta la popolazione, in faccia ai contadini e al suo esercito, si lasciò cadere in ginocchio sui gradini del tempio!

Era più udì quanto aveva promesso a frate Giovanni.

Sicchè questi, comprendendo la bellezza di quanto gli preparava Garibaldi, si lanciò in chiesa con quella vivacità italiana che non è mitigata nemmeno in un frate e nemmeno dai paramenti sacerdotali, e preso il Santissimo Sacramento, tornò esclamando:

— Guardate tutti! Ecco il vittorioso che s'inchina davanti a Colui che dà la vittoria.

E' fiero di questo trionfo novello della fede sulle armi, benedisse a Garibaldi, nel nome di Dio, dell'Italia e della Libertà.

Si fermarono ad Alcamo.

Fu là che giunsero ai volontari — uno dei quali venne fucilato poi per aver preso trenta soldi ad una donna, durante la campagna di Roma — le notizie delle crudeltà commesse dai napoletani in fuga; a Partinico avevan messo a sacco tutto il paese, ne avevano incendiato la metà, ed avevano ucciso donne e fanciulli.

Tale brigantaggio, del resto, produsse un effetto di reazione: invece di intimdire, esasperò la popolazione; e gli uomini, infatti, che non avevano ancora prese le armi, afferrarono il loro fucile.

Perseguitati dai contadini, presi a fucilate da dietro le siepi, gli alberi, i massi, i regi seminavan di morti la via, ed abbandonavano ovunque bagagli e prigionieri.

Allorchè l'esercito liberatore arrivò a Partinico, non fu solo uno scoppio di gioia, fu entusiasmo, fu delirio.

Rimasero a Partinico il tempo di riposare un po'; e mentre i soldati riposavano, il loro duce, — che pareva tetragono a ogni fatica — quel medesimo « gran comandante degli italiani », ucciso dal bollettino del generale Landi — andava avanti con Türr con due ufficiali di stato maggiore per unica scorta, incontrava dei piccoli gruppi di « picciotti », li ordinava in avanguardia, e li spingeva in ricognizione verso il nemico.

Dietro questa avanguardia il generale giunse a Renna, dove si accampò a destra e a sinistra della via, stendendo i suoi avamposti fino a Picippo, donde si scorge Monreale e una parte di Palermo.

Era il 18 maggio.

Il 19 rimase a Picippo, il 20 spinse gli avamposti a un miglio da Monreale.

San Martino e i monti intorno vennero occupati dai « picciotti ».

La sera del 20, la colonna si spinse su Misero-Canone. Al mattino del 21, mentre il generale ed il suo stato maggiore erano agli estremi avamposti formati dai « picciotti », i regi fecero una marcia offensiva; i « picciotti » batterono in ritirata e ripiegarono su Misero-Canone.

Allora Garibaldi prese posizione coi carabinieri genovesi ed un battaglion edi bersaglieri.

I napoletani avanzarono fino a un tiro e mezzo di carabina; sempre fuori di tiro, cominciarono il fuoco; i bersaglieri ed i carabinieri rifiutarono di rispondere; e i regi, vedendo cò si ritirarono trionfanti.

Un bollettino annunziò poi che l'esercito napoletano aveva incontrato i ribelli, i quali non avevano osato impegnarsi in un combattimento!

Il generale però aveva fatto intanto suonare la sua diana favorita, al suono della quale riprendeva gli avamposti senza alcun ostacolo!

Nel pomeriggio il generale avanzò, col colonnello Türr e due o tre ufficiali, sulla strada di Monreale; e là riconobbe che, se si ostinava a voler entrare in aPlermo da quella parte, avrebbe dovuto sacrificare due o tre centinaia d'uomini.

Immaginò allora un piano che sarebbe stato pazzesco per chiunque altro: passare cioè da Parco, invece che da Monreale.

Per mandare ad effetto questo piano, occorreva senza l'aiuto di alcuna strada, superar vette sulle quali non erano mai saliti ancora nè cacciatori nè montanari, far passare uomini e cannoni ove arrivavano soltanto le aquile e le nubi; compiere, insomma, una scalata ben più difficile di quella del San Bernardo, poichè il San Bernardo ha una strada e vi erano anche, al San Bernardo, il tempo ed i mezzi per superarlo. (Continua).

Esposizioni regionali. Ed ora ch'egli ha raggiunto uno dei più meravigliosi campi per lo studio dell'arte, Venezia, memore ancora di Udine nostra, ne rappresenta in parecchie delle sue acqueforti, esposte a Milano alcuni aspetti caratteristici e fisici.

Al valoroso insegnante ed artista i nostri rallegramenti e gli auguri migliori.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Deliziosa film d'avventure questa « Mistinguett detective », bene ardita e ben svolta, ricca di episodi che afferrano l'attenzione del pubblico, agile nella sua azione che mai langue e degna di rilievo per la sua tecnica. Aggiungendo a questi innegabili pregi la bella recitazione della Mistinguett, che è l'anima del lavoro si comprenderà il lieto successo della film e la folla che aumentò da turno in turno.

Questa sera Mistinguett detective si replica.

Domani « Ion-Ion » la passionale film della casa Tiber, che interesserà fortemente il pubblico.

Teatro Sociale

Oggi si replica il bellissimo programma di ieri che ebbe tanto successo, e *La beffa di Satana* riscuoterà certamente altri applausi dal numeroso pubblico che accorrerà anche stasera al «Sociale».

Farà seguito una comica divertentissima.

Domani nuovo programma.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Presidente cav. Turchetti; giudici, prima cav. Zozzoli e poi il cav. Pampanini, e il cav. Cavarzerani; P. M. Emiliani; cancelliere Bertuzzi.

Un emerito dilettante di furti

Ieri il Tribunale tenne la prima udienza del 1917.

Si trovava rinchiuso nella gabbia un noto abbonato delle carceri: Umberto Stringhetti fu Giovanni di anni 31. Era imputato di aver rubato il 24 settembre 1916 a certa Matilde Bravin, alla quale aveva prestato alcuni servizi, una borsetta contenente il portamonete ed altri oggeti, il tutto del valore complessivo di L. 8. L'imputato, che ha sullo groppa parecchie condanne, si mantiene negativo.

Il P. M. chiede che venga condannato a 14 mesi di reclusione.

Il Tribunale lo condanna alla reclusione per mesi due e giorni 10.

Difensore: avv. Marcò.

Una denuncia non provata

Angelina Pittaro di Giovanni di anni 24, era imputata di essersi appropriata di due bottiglie di Marsala del valore di L. 4, quando, senza avvertire i padroni aveva abbandonato il servizio nell'osteria « Alla bella Europa » in Via Iacopo Marinoni, tenuta da certo Luigi Bianchi.

L'imputata nega assolutamente il fattaccio addebitatole. Dice che abbandonò il servizio della « Bella Europa » volontariamente, ma avvertendo i padroni, nello scorso settembre, perchè le si facevano delle pressioni affinchè si prestasse a fare delle cose che non le garbavano.

Luigi Bianchi padrone dell'osteria, non porta nessuna prova decisiva per le bottiglie di Marsala, o riguardo alle pressioni dice di no, ma alla sua volta pressato, aggiunge che aveva fatto qualche accenno ma per ischerzo!

Il P. M. innanzi al nessun fondamento dell'imputazione ritira l'accusa.

Il Difensore avv. Turco, fa una vigorosa difesa e chiede che sia dichiarato non luogo a procedere.

Il Tribunale manda assolta l'imputata per insufficienza d'indizi per le bottiglie di Marsala, e la condanna a L. 20 di ammenda per contravvenzione al bando sul soggiorno nella zona di guerra.

Denari e birra

Bittolo Giovanni di Felice d'anni 28 di Tarcento, detenuto, era imputato di avere il 28 novembre scorso rubato 250 lire dal tiretto di un tavolino posto in una stanza al primo piano dell'osteria di Valentino Stefanutti a Lusevera. Era inoltre imputato di avere bevuto per una lira di birra sapendo di non poter pagarla.

L'imputato è negativo per il furto, e riguardo alla birra dice che non l'aveva pagata perchè, essendo conosciuto nell'osteria credeva di poterla pagare con comodo come usava in altri esercizi.

Il P. M. crede che i gravi indizi a carico dell'imputato bastino per provare la sua colpevolezza e chiede che venga condannato a 10 mesi e 8 giorni di reclusione.

Il Tribunale lo condanna alla reclusione per 8 mesi e 7 giorni con un sesto di segregazione cellulare.

Difensore: Avv. Mantovani.

RECENTISSIME

I solenni funerali del Generale Baldissera

FIRENZE, 10. — Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali del generale Baldissera.

Intervennero il generale Morrone ministro della guerra, il Prefetto Senatore Vittorelli, anche in rappresentanza dei ministri Orlando e Colosimo, il sindaco Comm. Bacci, l'on. deputato Rosadi, i senatori Del Lungo, Lamberti e Chiappelli, il generale Bricciola comandante il corpo d'armata, il generale Lechantin comandante la divisione e i generali Zuccari, Pallavicino, Aliprandi, Agliardi, Ademollo, Mombello, Angioli, il colonnello Pecori rappresentante del generale Pecori-Giraldi, il colonnello Di Giorgio, il colonnello Frulli, il principe Corsini, il consigliere di cassazione Mancini, il primo presidente Mazzella, numerosi consiglieri comunali e provinciali, varie associazioni patriottiche con bandiere e molta folla.

Il feretro fu portato fino al carro funebre dai generali Angeli, Agliardi, di Giorgio e Medici e dai colonnelli Frulli e Pecori.

Ai lati del carro si posero il ministro generale Morrone, il prefetto, l'on. Rosadi, il generale Zuccari, il sindaco il generale Aliprandi.

Seguivano i congiunti dell'estinto e i fratelli della misericordia. Varie erano le corone tra cui quella dei congiunti, di S. A. R. il conte di Torino, del Ministro Colosimo, del Governo dell'Eritrea. Seguivano le associazioni patriottiche. Il corteo fu aperto da una compagnia di pompieri in alta uniforme. Il corteo ha percorso le vie principali della città lungo le quali rendevano gli onori le truppe del presidio e si è fermato alla cappella della misericordia ove ha avuto luogo l'assoluzione della salma.

FIRENZE, 11. — Sulla gradinata della cappella della misericordia in Piazza del Duomo il ministro Morrone, mentre il carro trasportante la salma del compianto generale Baldissera si fermava pronunciò brevi elevate parole recando alla salma il saluto del Governo e dell'Esercito italiano, evocando la vita e le virtù civili e militari dell'estinto e le principali opere da lui compiute pro-patria. Il generale Senatore Lamberti ringraziò a nome della famiglia. Disse pure brevi parole il Sindaco comm. Bacci. Il corteo quindi si sciolse. (Stefani)

Sui due grandi teatri

Gli austro tedeschi davanti al Sereth

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — Causa la tempesta e la pioggia, attività minima di combattimento. Sull'Ancre soltanto violenti duelli di artiglieria.

« *Fronte orientale.* — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Forti attacchi russi a sud-ovest di Riga, nonchè numerose offensive di piccoli distaccamenti fra la costa e il lago di Narvez, rimasero ieri senza risultato.

« (Fronte dell'arciduca Giuseppe). I russi ed i romeni tentarono inutilmente di riprendere le posizioni elevate, tolte loro dalle due parti della valle di Susita. I contrattacchi condotti con forti effettivi non riuscirono. A nord e sud della valle di Kasinu il nemico fu respinto più indietro.

« (Gruppo Mackensen). A nord di Focsani e Pundeni costringemmo l'avversario ad abbandonare le sue posizioni dietro il Putna e a ritirarsi dietro il Sereth. Verso la foce del Rimnicu-Sarat mantenemmo i progressi realizzati durante l'attacco, contro le varie offensive nemiche.

« *Fronte macedone.* — Attacchi notturni sullo Struma furono respinti ». (Stefani)

BASILEA, 10. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — Tra la foce del Putna e Focsani il nemico fu respinto sull'altra sponda del Sereth. Dalle due parti del Susita i russi e i romeni tentarono di sottrarsi alla pressione delle nostre truppe con contrattacchi. I loro sforzi rimasero senza risultato. Il nemico perdette nuovo terreno. Più a nord nessun avvenimento importante per le truppe austriache ». (Stefani)

Successi inglesi sul Tigri

LONDRA, 11. — Il comunicato ufficiale sulle operazione dell'esercito inglese in Mesopotamia dice:

« *A nord-est di Kut, nella curva della riva destra del Tigri, la divisione indiana, avanzando con grande slancio, attaccò e conquistò il 9 corr., le trincee nemiche su un fronte di mille yards facendo centosessantadue prigionieri, di cui sette ufficiali. Lo stesso giorno, a Sannaiyat bombardammo le trincee nemiche e su tre punti facemmo felici colpi di mano* ». (Stef.)

Anche Maometto emanò un proclama

ZURIGO, 10. — Si ha da Costantinopoli: Il Sultano ha emanato un proclama ai suoi soldati, nel quale dice:

« *Respinta l'offerta di pace, si deve continuare la guerra per la difesa dei diritti e per l'esistenza, certi che si raccoglieranno frutti magnifici e che si otterrà la vittoria decisiva raddoppiando di zelo* ». (Stef.)

Per il censimento dei carboni

ROMA, 10. — Essendosi riscontrate delle varianti fra il testo del decreto 7 corr. relativo al censimento dei carboni in alcune pubblicazioni fatte del medesimo, ad evitare possibili equivoci, il ministero dell'Industria Commercio e Lavoro fa noto che il testo del decreto 7 gennaio porta per l'art. 2 D e per l'art. 6 le seguenti disposizioni:

Art. 2 D — Il fabbisogno minimo per l'ultima decade di gennaio e per i mesi di febbraio e marzo effettivamente indispensabile all'industria distintamente per le voci anzidette. Dato che nell'azienda sia temporaneamente sospeso in tutto ed in parte l'impiego del carbon fossile e del coke, dovrà altresì dichiararsi il combustibile surrogato, la scorta esistente ed il fabbisogno mensile.

Art. 6. — Gli industriali ed i commercianti che si trovino nelle condizioni previste dagli art. 2 e 3 debbono richiedere entro il 15 gennaio agli uffici indicati al precedente articolo i questionari per il censimento ordinato con il presente decreto da restituirsi entro il 20 gennaio debitamente riempiti.

Il decreto che ordina il censimento del carbon fossile e la preannunziata requisizione di materie prime sono provvedimenti lodevoli.

Il carbon fossile non è solo un minerale di carissimo prezzo, è anche un prodotto di difficilissima importazione. Non può dunque essere consentito in questo periodo l'arbitrio dei privati nel disporne, e non può essere accordata agli speculatori la facoltà illimitata di venderlo o di non venderlo, a seconda dei loro interessi. Ciò premesso però conviene aggiungere che vi sono ancora importanti risparmi da realizzare, e dallo Stato e dai privati nel consumo del carbone. Lo Stato ha già sospese molte corse di treni non necessarie al traffico: lascia però ancora moltissimi treni e piroscafi viaggiare linee dove non solo manca il traffico, ma mancano altresì i viaggiatori. Consideri ad esempio la direzione generale delle ferrovie quante diecine di tonnellate di carbone occorrono ad un piroscafo senza merci e senza passeggeri che percorre ogni giorno certi tratti fra il continente e le isole. Ed i privati potrebbero diminuire il consumo dei carboni minerali per il riscaldamento delle case.

La economia dei consumi non si realizzerà mai se non sarà il risultato di due volontà convergenti: quella del governo e quella dei cittadini.

Il cambio

ROMA, 10. — Il cambio per domani è di L. 120.65.

ROMA, 10. — Cambio medio ufficiale accertato il 10 corr. da valere per l'11: 118.48 1/2 — 32.03 — 136.75 — 692 1/2 — 300 — 120.06.

Le borse estere

LONDRA, 9. — Prestito francese 80 1/2 — Nuovo prestito 80 1/4.

AMSTERDAM, 9. — Cambio su Berlino 40 29/32.

MADRID, 9. — Cambio su Parigi 80.70.

PARIGI, 10. — (Borsa) Rendita perpetua 62.40; ammortizzabile 68.10.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 13.30 — 18 (direttissimo)

Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55.

S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 7.37 — 17.

Venezia: 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30 — 1.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo-Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 — 16.29.

Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 8.20 — 11.10 — 21.14.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 12.35 — 15.11 — 10.10.

Palmanova - Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.6.

A *Cervignano*: 7.35 — 17.40 — 20.26.

Da *Cervignano*: 6.44 — 16.40 — 19.30.

A *Palmanova*: 7.4 — 17 — 19.50.

San Giorgio di Nogaro - Cervignano

Da *S. Giorgio*: 9.40 — 13.2 — 19.40.

A *Cervignano*: 9.58 — 13.20 — 19.58.

Da *Cervignano*: 7.12 — 12.22 — 17.12.

A *S. Giorgio*: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano - Belvedere - Grado

Da *Cervignano*: 7.42 — 11.10 — 18.— 20.35 — A *Belvedere* (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Da *Belvedere* (Imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 16 — 18.50.

A *Cervignano*: 6.35 — 9.35 — 16.30 — 19.20.

BANCA POPOLARE FRIULANA - UDINE

Società Anonima autorizzata con Regio decreto 6 Maggio 1875

Situazione al 31 dicembre 1916

ATTIVO

Cassa		L. 46.062.93
Cambio valute		» 20.937,70
Effetti scontati	L. 3,161.394,88	» 4,820,786,18
Buoni del Tes. scad. nel 1917	» 1,659,391,30	
Buoni del Tes. a più lunga scad.	6350,900	» 6,253,152,75
Valori Pubblici nom.	L. 2,472.300	» 2,226,152.66
Effetti per l'incasso		» 40,306.10
Compartecipazioni Bancarie		» 49,526.32
Conti Correnti garantiti		» 825.647,73
Antecipazioni contro depositi		» 74,176.—
Banche e Ditte corrispondenti		» 252.088,35
Debitori diversi		» 43,347.76
Beni immobili di proprietà della Banca		» 100,000.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori		» 111,480.01
		L. 14,866,164.49
Valori di terzi in deposito		
a cauzione di conti correnti	L. 2.061.685,02	
a cauzione di antecipazioni	» 118,740.—	6,961,291.40
a cauzione dei funzionari	» 193,500,—	
liberi a custodia	» 4,587.366,38	
Spese di amministrazione	L. 53,571,32	» 112.295,43
Tasse	» 58,724,11	
		L. 21.939,751,32

PASSIVO

Capitale Sociale (N. 6000 Azioni da da L. 150 L.	900,000	1.200,000.—
Fondo di riserva	300.000	
Fondo oscillazioni valori		» 7,768.66
Depositi in Conto Corente	L. 4,373.910,65	
» a Risparmio	» 5,148,166.58	10.135.419.29
» a picc. Risparmio	» 613,342.06	
Banche e Ditte Corrispondenti		» 3,037.519.10
Creditori diversi		» 140,293.33
Azionisti conto dividendi		» 3,610.—
Assegni a pagare		» 36,800,—
Fondo previdenza (Valori impiegati	L. 111.480,01	117,960.10
(Libretti	» 6,480,09	
		L. 14,679.370,48
Depositanti per valori in deposito		
Come in attivo		» 6,961.291.40
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 216,459.44	299,089,44
Risconto esercizio precedente	» 82,630.—	
		L. 21,939.751.32

I Sindaci
Dott. Otello Rubbazzer
Ing. Lorenzo De Toni
Dott. Urbano Capsoni

Il Presidente
L. C. Schiavi

Il Direttore
G. Locatelli